



SEGNALAZIONE PER CONCORRERE AL PREMIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2017

L'ADESIONE È STATA PROROGATA ENTRO FINE LUGLIO 2017.

COMPILA LA SCHEDA E INVIA VIA E-MAIL A

info@premiosvilupposostenibile.org o parasacchi@susdef.it

Responsabile progetto Arch. Anna Parasacchi

1.a Denominazione dell'impresa

(ragione sociale o altre denominazioni che andrà sulla eventuale targa di riconoscimento)

CONSORZIO DELLA BONIFICA BURANA

1.b Indirizzo completo

CORSO VITTORIO EMANUELE II n°107 41121 MODENA

Tel. Impresa

CENTRALINO: 059416511

Cell. Responsabile progetto

+393487131105 DOTT. ING. CINALBERTO BERTOZZI

E-Mail

segreteria@consorzioburana.it

Sito web

www.consorzioburana.it

1.c Titolare/Legale rappresentante

PRESIDENTE DEL CONSORZIO: FRANCESCO VINCENZI

Responsabile di riferimento (se diverso dal titolare)

DIRETTORE GENERALE: DOTT. ING. CINALBERTO BERTOZZI

telefono/cellulare

059416511

2. Settore del Premio (sbarrare):

- Economia circolare**
- Tutela e gestione delle acque**
- Mobilità sostenibile**

3. Sintetica descrizione (max: 5000 battute spazi esclusi):

Titolo della Segnalazione: "Polifunzionalità del S.I.C.-Z.P.S. IT4040009 Manzolino, con particolare riferimento alla Cassa di espansione del Canale San Giovanni, in Comune di Castelfranco Emilia (MO)".

La Cassa di espansione del Canale San Giovanni ed il Sito nel suo complesso, sono stati realizzati e vengono gestiti al fine di assolvere a diverse funzioni riguardanti il tema della tutela e della gestione acque, in un contesto di sviluppo sostenibile:

- prevenzione del rischio idraulico e laminazione delle piene del Canale San Giovanni,*
- conservazione e distribuzione di acqua a scopi irrigui,*
- rilascio di acqua con funzioni igienico-sanitarie,*
- ristoro delle falde sotterranee e dell'ambiente,*
- fitodepurazione delle acque del Canale San Giovanni,*
- tutela e sviluppo della biodiversità,*
- ripristino di habitat naturali,*
- monitoraggio ornitologico,*
- fruizione del Sito, riconosciuto S.I.C.-Z.P.S., a scopi didattici e ambientali, per birdwatching e fotografia naturalistica.*

In merito a ciò, pur sinteticamente si evidenzia quanto di seguito riportato.

Nell'ambito del bacino del Fiume Panaro, nel 1967 il Consorzio realizzò la Cassa di Espansione del Canale San Giovanni (in località Manzolino, Comune di Castelfranco Emilia - MO), col fine precipuo di contenerne le acque in eccesso durante le piene provenienti da Castelfranco Emilia, a seguito di consistenti impermeabilizzazioni dei suoli, attuate a partire dall'ultimo dopoguerra, che ne determinarono un aumento delle portate idrauliche; ciò a tutela dei territori di valle, in particolare dei Comuni di San Giovanni in Persiceto (BO) e di Cento (FE).

La Cassa è alimentata dal Canale San Giovanni e dal suo principale affluente Scolo Finaletto.

Il Canale San Giovanni (antico *Fluvius Gallorum*, il cui nome sembra risalire a quello della tribù celtica dei Galli Boi) fra contese e vari problemi gestionali, per un lungo periodo permise il funzionamento di numerosi mulini, tra cui quello medievale della famiglia bolognese dei Formagliari, le cui strutture sono ancora esistenti a margine della Cassa di Manzolino.

L'opera idraulica della Cassa è caratterizzata da una superficie di circa 32 ettari, suddivisa in tre parti interconnesse, con quota assoluta di massimo invaso di 32 metri s.l.m.m., con profondità di circa 4 metri per un volume di invaso di circa 800.000 m³, con coronamento delle arginature posto a 33 metri s.l.m.m.. Gli argini in terra battuta presentano un'altezza massima di 4 metri rispetto alla giacitura dei terreni circostanti, con una larghezza di 4 metri delle sommità arginali, idonee per il passaggio dei mezzi di servizio; detti argini sono completamente inerbiti e sono arricchiti da vegetazione di sponda.

Tramite opportuni manufatti dotati di organi di intercettazione e regolazione idraulica con paratoie (tre sul lato a monte, due su quello a valle), le acque possono essere fatte entrare e uscire per essere infine convogliate nel medesimo Canale San Giovanni o in altro capofosso con funzione irrigua.

La gestione idraulica della Cassa viene attuata mediante un sistema di automazione locale con telecontrollo impiantistico e telerilevamento delle quote idrometriche, costantemente aggiornato e dotato di soglie di allarme al superamento delle quali può intervenire il personale tecnico reperibile del Consorzio.

La Cassa assunse fin dalla sua realizzazione anche una funzione di riserva idrica con possibilità di conservare, regolare e distribuire acqua a servizio della pratica irrigua in agricoltura, garantire il ristoro delle falde e dell'ambiente, svolgere funzioni igienico-sanitarie a beneficio dei territori di valle soprattutto nei periodi più siccitosi.

L'invaso rappresenta, unitamente alle aree di pertinenza, uno degli specchi d'acqua dolce interni più importanti dell'Emilia-Romagna.

La presenza di una zona umida così estesa ha richiamato una fauna di grande interesse naturalistico: grazie agli habitat naturali idonei a favorire la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di numerose specie animali, il Sito è stato riconosciuto all'interno della Rete Natura 2000, come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE nonché Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE (con l'attribuzione del codice IT4040009- Manzolino).

Arricchiscono lo specchio d'acqua della Cassa circa 10 ettari di terreni valorizzati da opere di ripristino ambientale: zone umide, prati, siepi e boschetti.

Al fine di ottenere un supporto in termini di miglioramento della matrice acquatica del Sito, su una parte di questi terreni è stato realizzato un sistema di fitodepurazione costituito da opere che complessivamente consentono, grazie ad un determinato percorso idrico, la depurazione spontanea delle acque del Canale.

A scopo didattico, di gestione degli habitat (implementazione della biodiversità) e dimostrativo, è stata delimitata un'area per il soggiorno ed il pascolo temporaneo di alcuni vitelli di razza Frisona in convenzione con il locale Istituto agrario.

Il Sito è provvisto di diversi punti schermati e di una torretta per l'osservazione della fauna; sono presenti più percorsi per escursioni e visite naturalistiche, con cartellonistiche dedicate, per consentire la fruizione alle scolaresche e al pubblico in genere.

Dal 2005 è inoltre presente nel Sito una stazione ornitologica, gestita dalla locale Associazione di Naturalisti Ecologi collegati all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), in cui si svolgono attività di monitoraggio dell'avifauna (rilevate oltre 252

specie), effettuando censimenti in continuo nell'area di Manzolino basati su dati raccolti già a partire dal 1983 dal Centro Italiano Studi Nidi Artificiali (CISNIAR).

3.a Dell'efficacia dei risultati ambientali, con particolare riferimento alla mitigazione della crisi climatica. (max: 5000 battute spazi esclusi)

La Cassa di espansione del Canale San Giovanni ed il Sito nel suo complesso, permettono di:

- *tutelare il territorio sotteso da allagamenti, riducendo il rischio idraulico,*
- *contribuire alla ricarica delle falde sotterranee,*
- *conservare e distribuire l'acqua invasata a favore dell'agricoltura, consentendo la pratica irrigua e riducendo il ricorso di quest'ultima a emungimenti da falde sotterranee,*
- *ripristinare habitat naturali, con positivi scambi fra acqua, suolo/vegetazione e aria,*
- *favorire un microclima calmierato consentito dalla considerevole presenza di acqua e vegetazione.*

In merito a ciò, pur sinteticamente si evidenzia quanto di seguito riportato.

A seguito di piogge gravanti sul complessivo bacino di raccolta del Canale San Giovanni, le portate idrauliche, recepite dal Canale San Giovanni e dal suo affluente Scolo Finaletto, immediatamente a monte della Cassa di espansione vengono deviate nella Cassa, in tutto o in parte, al massimo fino al raggiungimento del relativo volume di invaso nominale; successivamente, in funzione delle condizioni meteorologiche e delle capacità ricettive del Canale San Giovanni, le acque raccolte vengono reimmesse nel Canale, consentendo a quest'ultimo di allontanarle normalmente in condizioni di sicurezza idraulica.

Approssimandosi la stagione estiva, l'acqua immagazzinata nella Cassa in occasione di eventi di piena, ovvero derivata dal Torrente Samoggia tramite lo Scolo Finaletto, viene trattenuta nella Cassa, garantendo comunque una capacità residua di invaso compatibile con eventuali successivi e prevedibilmente transitori esuberanti di portata idraulica dovuti in particolare a eventi temporaleschi non particolarmente diffusi.

Grazie ai volumi invasati, ed alla gestione delle opere di distribuzione, si ottiene la possibilità di approvvigionare uno specifico distretto irriguo denominato, nell'ambito gestionale del Consorzio Burana, "Finaletto-Cassa di espansione del Canale San Giovanni", avente una superficie complessiva di circa 3.234 ettari, consentendo quindi alle aziende agricole del distretto di utilizzare la risorsa per le necessità irrigue delle proprie colture.

Contestualmente, mediante l'invaso continuativo di acque, si effettua un'azione di ricarica delle falde sotterranee, contribuendo al relativo riequilibrio quantitativo.

La presenza di acqua favorisce altresì lo sviluppo vegetativo, in particolare delle specie arboree e arbustive autoctone messe a dimora nell'intero Sito e sviluppatasi nel tempo; tali specie, oltre a rappresentare una delle componenti più importanti del paesaggio, svolgono rilevanti funzioni territoriali ed ecologiche quali:

- frangivento, mitigando l'intensità dei flussi d'aria;
- ombreggiamento dei corsi d'acqua, consentendo il mantenimento di basse temperature e l'ossigenazione delle acque;

- fasce tampone, in quanto intercettano e filtrano i deflussi idrici che possono presentare eccessivi carichi di composti minerali ed organici, nelle aree prossime ai corsi d'acqua;
- conservazione dell'umidità del terreno, importante per il mantenimento della fertilità e della sostanza organica;
- tramite le siepi e le fasce boscate realizzate, per una lunghezza di almeno tre chilometri, riduzione degli effetti negativi prodotti dalla semplificazione degli ecosistemi e dei paesaggi, contribuendo ad introdurre ed elevare la diversità biologica dello specifico territorio.
- diversificazione degli agro-ecosistemi, implementando la diversità biologica locale, dando origine a spazi vitali utili anche agli insetti capaci di contrastare i parassiti delle colture agricole;
- schermo ed abbattimento delle polveri in sospensione nell'atmosfera;
- rifugio e alimentazione per la fauna selvatica;
- creazione di habitat idonei alla sopravvivenza e conservazione di specie vegetali minacciate;
- rilascio nel Canale di portate idrauliche regolabili ancorché minime, in particolare nei periodi caratterizzati da scarsità o assenza di precipitazioni, migliorando le condizioni di flora e fauna, nonché svolgendo funzioni igienico-sanitarie a beneficio in particolare dei centri abitati attraversati (per diluizione de relativi scarichi).

3.b Del contenuto innovativo: o l'impiego di una nuova tecnica e/o una nuova pratica, o il miglioramento significativo di una tecnica e/o di una pratica già utilizzate o dei loro impieghi.
(max: 5000 battute spazi esclusi)

La Cassa di espansione del Canale San Giovanni ed il Sito nel suo complesso, presentano le seguenti peculiarità:

- *gestione idraulica ottimizzata, con automazioni e telecontrollo in continuo,*
- *fitodepurazione delle acque.*

In merito a ciò, pur sinteticamente si evidenzia quanto di seguito riportato.

Sotto il profilo idraulico, il bacino di scolo complessivo a cui la Cassa di Manzolino è asservita, ha una superficie di circa 3.752 ettari. La Cassa viene gestita e controllata da un sistema integrato di automazione e telecontrollo che ne consente il monitoraggio a distanza da parte del personale tecnico reperibile. Essendo il Canale San Giovanni un vettore di scolo utilizzato per scopi plurimi, per motivi di sicurezza idraulica (tutto l'anno) e di tutela della risorsa idrica (in particolare nel periodo estivo), è possibile modulare l'apertura delle complessive cinque paratoie esistenti da zero al cento per cento, in funzione della effettiva necessità contingente.

A tal fine, i due Nodi idraulici di monte e di valle sono stati dotati di sistemi di automazione che permettono di azionare e controllare ogni paratoia in funzione dei livelli idrometrici di monte e di valle, regolando opportunamente e tempestivamente l'invaso e/o il deflusso, con operatività "H24" tutto l'anno.

Dalla centrale di telecontrollo impiantistico situata presso la sede periferica consorziale sita a San Giovanni in Persiceto è possibile controllare (tramite vettori telefonici GPRS) il funzionamento dell'automatismo locale, impostarne i parametri di funzionamento, riceverne gli

allarmi (connessi a malfunzionamenti, tentativi di manomissione, variazioni anomale dei livelli idrometrici preimpostati).

Analogamente a quanto avviene per altri impianti consortili automatizzati e telecontrollati, è previsto l'aggiornamento automatico ogni trenta minuti del controllo presso la centrale, attuato dai sistemi installati a servizio della Cassa; allarmi e anomalie vengono comunque immediatamente segnalati al personale reperibile.

È ovviamente compresa la possibilità di comandare localmente gli azionamenti elettrici mediante pulsantiere, nonché -in casi di emergenza- di agire manualmente (tramite volantini o attuatori portatili con motore a scoppio) sui meccanismi di apertura/chiusura delle paratoie.

Nel tratto del Canale San Giovanni costeggiante la Cassa, è attuata una derivazione per l'alimentazione di un sistema di fitodepurazione dell'acqua veicolata dal medesimo Canale.

Il sistema consta di una stazione di sollevamento (dotata di due pompe elettriche aventi una portata di 20 litri/secondo ciascuna) che preleva l'acqua direttamente dal Canale, poco a valle dell'antico Mulino Formagliari; le pompe aspirano acqua tramite un'opera di presa e la immettono con un effetto di fontana, sopra un basamento di ciottoli all'interno di una vasca circolare, per alimentare un primo bacino del circuito, in cui l'acqua rallenta espandendosi e laminando sul terreno dedicato; in tale percorso, essa viene esposta agli agenti naturali depuranti (decantazione, fitodepurazione, ossigenazione). La zona umida così realizzata, presenta una superficie allagata di circa 1,5 ettari con una profondità dell'acqua variabile da alcuni centimetri fino a circa cinquanta centimetri negli avvallamenti.

Il lagunaggio così realizzato integra in modo complementare quanto presente all'interno della Cassa, ai fini della sopravvivenza e dello sviluppo delle specifiche e peculiari comunità biotiche.

L'acqua prosegue poi verso valle, sottopassando la strada comunale (Via Cirione), immettendosi in un altro complesso di vasche, in località Tivoli di San Giovanni in Persiceto, in cui ha ancora modo di espandersi e laminare, sottoponendosi a processi di depurazione spontanea (autodepurazione), per poi rifluire nel Canale San Giovanni, sensibilmente migliorata sotto il profilo qualitativo, mediante una soglia di stramazzo a flusso continuo.

3.c Dei risultati economici prodotti con particolare riferimento alla remunerazione dell'investimento e all'occupazione prodotta (per le start-up: allegare ultimo bilancio) (max: 5000 battute spazi esclusi)

La Cassa di espansione del Canale San Giovanni, permette di:

- *attuare il concetto di Prevenzione nella riduzione del rischio idraulico, con costi di investimento e di gestione decisamente inferiori rispetto a quelli conseguenti ad interventi altrimenti da effettuare in condizioni di Emergenza e senza prospettive di vera risoluzione delle cause che li hanno determinati,*
- *conservare e distribuire l'acqua ad usi irrigui, peraltro migliorata sotto il profilo qualitativo mediante la fitodepurazione, favorendo lo sviluppo di pratiche colturali con contestuale aumento del reddito agrario.*

In merito a ciò, pur sinteticamente si evidenzia quanto di seguito riportato.

La realizzazione (in particolare) della Cassa di espansione del Canale San Giovanni ha consentito di attuare il concetto di Prevenzione, sotto il profilo della riduzione del Rischio idraulico; infatti, in occasione e a seguito di eventi meteorici sfavorevoli, quando superiori a quelli previsti progettualmente nella determinazione delle caratteristiche fisiche dei recettori di bonifica -caratteristiche spesso condizionate da vari fattori ambientali ed economici (presenza di infrastrutture viarie e di proprietà private, di vincoli naturali e storici, di limitazioni varie)- l'esistenza di un invaso temporaneo in grado di contenere gli eccessi di portata e conseguentemente di volumi idrici, con successivo rilascio differenziato nel tempo superata la fase critica dell'evento, riduce drasticamente la necessità che si debba intervenire in condizioni di Emergenza. Nel caso specifico, la tutela riguarda in particolare i centri abitati dei Comuni di San Giovanni in Persiceto (BO) e di Cento (FE).

A ciò si aggiunge che la gestione della Cassa con i sistemi di automazione e telecontrollo di cui è dotata, permette di agire con la massima tempestività rispetto al manifestarsi delle cause, riducendo nel contempo i costi di presidio (di personale e mezzi impiegati).

Un primo risultato economico è connesso alla fase realizzativa dell'opera: i costi di un invaso temporaneo per conseguire gli scopi di cui sopra sono molto inferiori a quelli che si dovrebbero sostenere per una ricalibrazione di tutto un sistema di scolo, con le relative infrastrutture, a partire dal punto territoriale di realizzazione dell'invaso considerato fino alla confluenza del sistema in fiume (recettore finale, spesso a diversi chilometri di distanza); a ciò si aggiunge che un tale sistema di scolo, che sarebbe nei fatti sovradimensionato per la maggior parte degli eventi (esclusi quelli necessitanti le maggiori sezioni idrauliche), determinerebbe anche dei costi gestionali/manutentivi superiori.

Un secondo risultato economico è legato alla filosofia dell'intervento: l'invaso temporaneo -nei limiti fisici in cui esso può essere attuato- previene i danni che verrebbero causati alla rete di scolo e, di conseguenza ai centri abitativi, ai poli industriali e artigianali, alle infrastrutture e al territorio in generale. Infatti, a seguito di un evento meteorico particolarmente sfavorevole, in assenza del fattivo contributo assicurato dall'invaso, si dovrebbe intervenire sulle conseguenze (ripristini da danni) e non sulle cause (volumi elevati in transito), spesso con interventi tampone e in condizioni di emergenza, attenuando i problemi ma senza risolvere aspetti strutturali per loro natura connessi ad una inadeguatezza di insieme, e comunque con costi anche in questo caso molto elevati e protratti negli anni (eventi successivi).

Il trattenimento e la conservazione della risorsa idrica nei periodi di abbondanza per utilizzarla in periodi di siccità, oltretutto in particolare distribuendola per consentire la pratica irrigua, permette infine una migliore pianificazione agronomica da parte delle aziende con connessi migliori risultati economici di gestione.

3.d Delle possibilità di diffusione, in particolare in Italia (max: 5000 battute spazi esclusi).

La Cassa di espansione del Canale San Giovanni ed il Sito nel suo complesso, presentano le seguenti caratteristiche replicabili:

- *realizzazione invasi con gestione idraulica ottimizzata, in particolare con automazioni e telecontrollo in continuo, per la riduzione del rischio idraulico e per il contenimento del dissesto idrogeologico;*
- *contestuale mitigazione dei picchi di carenza idrica connessi a prolungati eventi meteo climatici sfavorevoli;*
- *minore attingimento di acqua dalle falde sotterranee;*
- *sviluppo di contesti ambientali favorevoli alle biodiversità;*
- *attuazione di fitodepurazione spontanea, con rilascio di acque qualitativamente migliorate;*
- *fruibilità di contesti con elevate caratteristiche di integrazione ambientale, per finalità didattiche, divulgative, ricreative.*
- *convenienza economica complessiva, rispetto a soluzioni alternative.*

In merito a ciò, pur sinteticamente si evidenzia quanto di seguito riportato.

Le caratteristiche di un complessivo Sito come quello ottenuto con la realizzazione della Cassa di Manolino e delle connesse opere ambientali, sono potenzialmente replicabili in pratica su tutto il territorio nazionale ed oltre.

È in particolare possibile contribuire fattivamente a contrastare i cambiamenti climatici attualmente in corso, nonché riducendo il rischio idraulico (in pianura) e idrogeologico (in montagna e sulle pendici) attuando concetti di Prevenzione e intervenendo sulle cause (portate e volumi idrici elevati) anziché in Emergenza agendo sugli effetti (danni arrecati); ciò realizzando un numero considerevole di invasi, distribuiti nel territorio, anche medio-piccoli, che permettono sinteticamente:

- di trattenere almeno in parte le portate di piena, con connessi volumi idrici, per un migliore equilibrio idrogeologico in corrispondenza di eventi meteorici intensi, preservando gli assetti di valle (rispetto ai punti di realizzazione dei siti);
- di conservare la risorsa idrica, per fronteggiare emergenze conseguenti a periodi di elevata siccità;
- di realizzare contesti ad elevato valore ambientale, favorendo la creazione di corridoi ecologici;
- di ridurre il ricorso agli emungimenti da falde sotterranee, altrimenti praticato tramite pozzi artesiani, riducendo il depauperamento delle risorse idropotabili;
- di rendere fruibili alle persone ambienti naturali, con percorsi dedicati a vari aspetti utili anche per approfondimenti didattici e divulgativi.

Sotto questo profilo, l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), di cui fa parte lo scrivente Consorzio, assieme alla "Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche" del Governo nazionale, hanno recentemente approvato un "Piano nazionale degli invasi", sostanzialmente basato sul riscontro che (tralasciando al momento il pur fondamentale impatto ecologico):

- gli interventi preventivi sono spesso risolutivi e molto meno costosi rispetto a quelli realizzati a seguito di eventi calamitosi;
- solo in piccola percentuale le acque di pioggia vengono attualmente trattenute con benefici effetti sul territorio nazionale;

- la pianificazione pluriennale degli interventi produrrebbe una ricaduta estremamente positiva sul piano occupazionale ed economico.

4. Ottenimento di certificazioni ambientali, se si quali?

In corrispondenza del Sito di Manzolino, comprendente la Cassa di espansione del Canale San Giovanni, è stata dapprima istituita l'“Oasi di Protezione della Fauna <Manzolino>”, ai sensi delle normative in materia venatoria (L. 157/92, L.R. 8/94 e s.m.e i.).

il Sito di Manzolino, comprendente la Cassa di espansione del Canale San Giovanni, è stato poi riconosciuto all'interno della Rete Natura 2000, come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE nonché Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE (con l'attribuzione del codice IT4040009- Manzolino).

Il Consorzio di bonifica ha condiviso e condivide, anche economicamente, con gli Enti competenti (Regione, Provincia di Modena e Città metropolitana di Bologna, Comuni di Castelfranco Emilia e di San Giovanni in Persiceto) la realizzazione degli interventi a carattere ambientale; il Consorzio ha aderito alla programmazione comunitaria prevista dal Piano di Sviluppo Rurale e realizza e mantiene le condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico, rispettando nel contempo i principi del proprio “Sistema di gestione per la Qualità” in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015.

5. Elenco della documentazione eventualmente allegata relativa ai punti 3.a, 3.b,3.c,3.d

Sono consentiti (**solo se strettamente necessari**): immagini selezionate, relazioni tecniche, presentazioni in PPT, certificazioni, articoli di giornale. La Commissione analizza la presente scheda ricorre agli allegati solo se ritenuto importante.

La documentazione relativa all'oggetto della presente Scheda è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.consorzioburana.it/>, entrando nella sezione “AGRO AMBIENTE”.

Per informazione ulteriore si riporta quanto segue:

- i Consorzi di bonifica sono enti pubblici economici a carattere associativo, previsti dalla legislazione italiana, che coordinano gli interventi pubblici ed attività privata nel settore delle opere idrauliche e dell'irrigazione in pianura e della sistemazione dei versanti in montagna all'interno dei propri comprensori;
- il Consorzio della bonifica Burana ha istituzionalmente il compito di progettare e gestire le opere di bonifica del comprensorio assegnatogli di oltre 240.000 ettari, ricadenti in tre regioni (in particolare in Emilia-Romagna) e in cinque province (soprattutto Modena, Ferrara, Bologna e Mantova), ai fini della difesa idraulica, del suolo e della valorizzazione ambientale.

6. Data della segnalazione

25 Luglio 2017